

## Bergamo

# Muore nel rogo in psichiatria

di Massimo Pisa

Piangevano i medici, piangevano gli infermieri, strillavano in preda al terrore i pazienti, mentre venivano portati lontano dal fumo e dall'orrore. Provavano a consolarsi i vigili del fuoco, ripetendosi l'unica verità accettabile, l'unica sostenibile: loro, in quella stanza invasa dalle fiamme e da fuliggini tossiche, proprio non potevano arrivarci, non in

tempo per salvare Elena Casetto, arsa viva a nemmeno vent'anni nel letto dov'era stata bloccata dai sanitari, al terzo piano della torre 7, reparto Psichiatria, ultima stanza in fondo al corridoio, all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. Quello nuovissimo, inaugurato meno di sette anni fa. ● a pagina 5

## Bergamo

# Rogo in Psichiatria intrappola Elena paziente di 20 anni

dal nostro inviato  
Massimo Pisa

**BERGAMO** – Piangevano i medici, piangevano gli infermieri, strillavano in preda al terrore i pazienti, mentre venivano portati lontano dal fumo e dall'orrore. Provavano a consolarsi i vigili del fuoco, ripetendosi l'unica verità accettabile, l'unica sostenibile: loro, in quella stanza invasa dalle fiamme e da fuliggini tossiche, proprio non potevano arrivarci, non in tempo per salvare Elena Casetto, arsa viva a nemmeno vent'anni nel letto dov'era stata bloccata dai sanitari, al terzo piano della torre 7, reparto Psichiatria, ultima stanza in fondo al corridoio, all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. Quello nuovissimo, inaugurato meno di sette anni fa e griffato dall'archistar Aymeric Zublena, struttura all'avanguardia e ora sfregiata da questo incendio, dai pugni dei pazienti alle vetrate per respirare aria non intossicata da quel nero. Dalla morte di una paziente giovanissima arrivata in corsia da cinque giorni appena.

Elena Casetto era di Osio Sotto, veniva dalla provincia. Avrebbe compiuto il ventesimo compleanno a ottobre ma la morte l'aveva già sfiorata due volte. Entrambe – una prima volta nel Bresciano, la seconda in provincia di Milano – erano state dei tentati suicidi e i ricoveri conseguenti non erano riusciti a sanare le turbe che la affliggevano. L'8 agosto era stata trasferita in reparto. Ieri mattina l'ultima crisi, evento che in un reparto come Psichiatria non è infrequente, così come l'immobilizzazione dei pazienti in attesa che i sedativi facciano effetto. E il pensiero dei sanitari è corso subito alla ragazza, e alle sue condizioni di costrizione, quando l'allarme antincendio è scattato, poco dopo le 10. Veniva proprio dalla sua stanza. Ma nessuno, né la squadra interna antincendio, né gli agenti del posto di polizia, tantomeno gli infermieri, sono riusciti a oltrepassare il muro di fuoco, già a temperature insostenibili. C'è stato solo il tempo di evacuare una ottantina di altri degen- ti, compresi quelli dei vicini repar-

ti di Nefrologia e Oncologia, portati giù nell'area del maxi afflusso dei feriti indicata dal piano di evacuazione e ancora più lontano, all'Osservazione. Di "riproteggerli", come si fa con i passeggeri lasciati a terra dagli aerei, in altre corsie (sette in altri ospedali provinciali), o di dimetterli se c'erano le condizioni. Nessuno, però, nemmeno i pompieri sull'autoscala o i temerari che hanno provato a calarsi giù dal tetto con le corde, ha potuto fare nulla per Elena.

Le ipotesi sul tavolo dei poliziotti della Mobile e del pubblico ministero Letizia Ruggeri, che ha aperto un fascicolo per omicidio colpo-



Peso: 1-5%, 5-38%



so, sono tre. Che sia stata la stessa Elena Casetto ad appiccare l'incendio, e bisognerebbe dimostrare come potesse farlo nelle sue condizioni. Non solo: l'ispezione personale sui degenti di Psichiatria, quelli più a rischio di gesti insani, era stata effettuata anche ieri mattina – così garantisce la direzione sanitaria del Papa Giovanni – e questo escluderebbe anche il gesto di una terza mano. A meno di non trovarsi, come sostiene Rossella Buccarello, segretario generale della Uil Fpl di Bergamo di fronte a una «assenza di monitoraggio dei pazienti» e a una «mancanza strutturale di medici», che il sindacato avrebbe a

più riprese denunciato. Oppure – terza ipotesi – ci sarà da verificare l'ipotesi dell'incidente, del corto circuito, assai improbabile in una struttura così moderna. L'Ats Bergamo ha istituito una commissione di verifica sul rispetto delle procedure. Mauro Palma, Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà personale, ha annunciato la costituzione di parte civile. E il presidente regionale Attilio Fontana, insieme all'assessore alla Sanità Giulio Gallera, chiede «risposte quanto mai rapide».

*Le fiamme hanno  
impedito a infermieri  
e vigili del fuoco  
di raggiungere  
la giovane  
immobilizzata a letto  
dopo una crisi  
Avviata l'inchiesta*



I vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio all'ospedale Papa Giovanni



Peso:1-5%,5-38%